L'exit strategy M5S: "Non è dei nostri se si mette male la mandiamo via"

ANALISA CISCIACCA

ROMA. Se nelle carte della Procura si è più di quel che Paola Muraro ha detto finora. Se le accuse saranno così pesanti da portare a un probabile rinvio a giudizio, il Movimento 5 Stelle chiederà a Virginia Raggi di mollare il suo assessore ai Rifiuti. Nessuno lo dice ancora ufficialmente, ma chiunque sta parlando in questi giorni con i leader del direttorio e con Nino Grillo sa che il suo posto non è attato sicuro come l'ex consulente Ama dice di creedere. "Aspettiamo le carte", diceva ieri Luigi Di Maio a chi gliene chiedeva conto, e il suo monito, «non facciamo scontri», è suonato da avvertimento. Tanto che Virginia Raggi si è adeguata, istruendo il suo portavoce nel dire: «Non commentiamo le ipotesi», ma preparandosi ad approfondire non appena ci saranno più elementi.

La linea inaugurata dopo l'avvio di garanzia al sindaco di L'Orvieto Filippo Nogarin è: vedere cos'è accaduto in mano i pm, pretendere che ogni notizia sia condivisa con il Movimento e poi decidere. «Di certo non ci giochiamo nulla per difenderla» dice un deputato di peso - è con noi, ma non è da noi. Le dimissioni di Marcello Minenna e il suo rimpianto dimostrano che c'è sempre un domani. Se dovremo fare a meno anche di Paola Muraro, lo faremo senza esitazioni.

I suoi primi diffensori, il deputato Stefano Vignaroli - che l'aveva indicata per quel ruolo - e la senatrice Paola Taverna, ieri non hanno voluto dire nulla. Nei giorni della bustasce, quando lo scorto con l'ex ad di Ama Daniele Fortini aveva fatto emergere la questione dei compensi e la presunta responsabilità, avevano tenuto duro su eri della sua competenza. «Se sarà indagato, è un'altra storia», diceva anche - solida mente - l'asponente del direttorio Carlo Ruocco. L'altra storia adesso è incominciata. In Campidoglio, nelle ultime ore, c'è chi sospinge che lo stesso Vignaroli abbia chiesto all'assessore di fare un passo indietro. Che le abbia consigliato di ritirarsi per il bene della giunta, già in terribili difficoltà. Perché se è vero che al posto di Minenna è arrivato un giudice come De Dominicis, è anche vero che il titolare all'urbanistica Paolo Berdini è considerato un passo dal lasciare l'incarico. Danilo Toninelli - deputato molto vicino a Luigi Di Maio - la definisce una "falsa partenza", ma è certo che la buona fede del sindaco e della sua squadra. Il metodo 5 Stelle non è venuto meno e si continua a seguire gli errori commessi si possono aggiustare.

Per farlo, Virginia Raggi sta cercando di "coccolare" i suoi consiglieri. Quelli che ha promesso, già da oggi, un sbancato agli stipendi del suo staff (entro i 78mila euro), ieri nei suoi uffici in Campidoglio hanno lavorato insieme alla scelta del nuovo assessore al Bilancio. Ordinando panini al prosciutto su un sito online e preoccupandosi, ovviamente, di postare una foto che mostrino su Facebook questa ritrovata unità di intenti. La cura funziona: a chi chiede loro della Muraro, i pochi consiglieri che decidono di rispondere dicono solo: "E' tutta fuffa, ancora non c'è neanche un avviso di garanzia, liavamo tranquillissimi". Lo sono meno i parlamentari più ortodossi del Movimento che per ora racchiano, evitano perfino - come Roberto Fico - di aggiornare la loro pagina Facebook, oppure parlando d'altro. Ma si rivedranno tutti questa settimana ed alcuni sono pronti a chiedere un'assemblea congiunta di Camera e Senato già nei prossimi giorni.

Raffaele Marra - l'ex braccio destro di Gianni Alemanno, sempre al fianco della sindaca - è destinato, conferma chi lavora nelle stesse stanze, ad avere più potere, non meno. Il direttore M5S pare rassegnato a non insistere più perché le cose cambino. Certo non intendono farlo Luigi Di Maio e Alessandro Di Battista, convinti della linea del "piena autonomia". Tanto che ieri notte, chiedendo - insieme - la tappa di Analfi del "Costituzionale Coast to Coast" - hanno chiesto alla piazza di urlare "Virginia, Virginia...". A quell'urlo di sostegno non si uniscono ancora Carlo Ruocco, Carlo Sibillia, Roberto Fico. Prima di partire per le ferie, il presidente della Vigilanza Rai aveva lanciato ai suoi collaboratori una frase sibilina: "Se qualcuno non lavora con il metodo del Movimento, se qualcuno pensa di usarlo solo per ottenere potere, in sonno pronti a distruggerlo".

CAPITOLI DI RAGNATA